



MOZIONE N° 20

Approvata dal Consiglio Comunale in data 17 aprile 2023

OGGETTO: ACCOMPAGNAMENTO ALLA DELIBERAZIONE 196/2023 (PGC 7634/2023)
"BILANCIO DI PREVISIONE FINANZIARIO 2023-2025. APPROVAZIONE" -
AUMENTO RISORSE DESTINATE AL WELFARE, DECENTRAMENTO,
AMBIENTE.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- Da 15 anni a questa parte abbiamo affrontato in successione tre crisi straordinarie: finanziaria, pandemica e bellica. Gli effetti di questi tre eventi sono stati strutturali e gli impatti drammatici per il lavoro, per i redditi e in particolare per le componenti più vulnerabili della società.
- Questo ha causato una fragilità diffusa nella cittadinanza, sotto il profilo economico, sociale, relazionale, che va affrontata con politiche che abbiano carattere di territorialità diffusa e continuità.

WELFARE

- Il nostro Paese sente il peso di questi eventi traumatici più degli altri Paesi europei perché è meno capace di generare lavoro, elemento decisivo di debolezza. Quando lo crea è temporaneo, precario, atipico, poco pagato e caratterizzato da rischi, in particolare se le persone sono giovani, sono donne, sono residenti al Sud o provengono dal sud del mondo, se hanno titoli di studio bassi.
- Per queste ragioni, la situazione sociale ed economica dei ceti medi e di quelli più poveri nella nostra città, è drasticamente peggiorata e fa riferimento non a povertà legata a processi emergenziali o congiunturali ma a processi di impoverimento strutturali: siamo di fronte ad uno scenario tra i più preoccupanti degli ultimi 15 anni.
- Le persone non riescono ad assicurarsi beni e servizi essenziali, aumentano ogni giorno le richieste di supporti perché non riescono a pagare i costi dell'energia e quelli dei generi alimentari o delle spese farmaceutiche. I bilanci familiari sono messi in ginocchio dall'aumento dell'inflazione, dei prezzi di luce e gas, dall'aumento dei tassi di interesse dei mutui.
- Uno dei dati più preoccupanti è legato alla povertà delle nuove generazioni: infatti il 59% dei giovani che provengono da famiglie vulnerabili (fonte Rapporto Caritas Italiana 2022) non riusciranno ad emanciparsi da quella situazione di fragilità per la mancanza di lavoro e ciò

genererà nuova povertà. Nel 2022 sono state 40 mila le persone in stato di grave marginalità e povertà rivoltesi ai servizi del territorio cittadino e 70 mila quelle registrate dalla Diocesi. A questo numero va aggiunto quello di coloro che non sono stati registrati sul sistema informativo o che hanno avuto accesso a servizi che non prevedono passaggio per il servizio di ascolto. Per il 53% si tratta di volti nuovi: più di una persona su due, prima del 2022, non si era mai rivolta alla Caritas e di questo 40% in più di torinesi che hanno chiesto un supporto alle strutture della Caritas, almeno il 51% sono anziani. Poi ci sono i lavoratori a basso reddito (working poor) e i piccoli lavoratori autonomi e le persone che erano già in povertà e che hanno avuto un ulteriore decremento di risorse.

- Cresce inoltre il numero di coloro, italiani e stranieri che vivono in condizioni di estrema povertà (bassa soglia) che necessitano di accesso a ricoveri notturni attualmente in numero non adeguato alla richiesta.
- In tale contesto, dallo Stato e dalla Regione non stanno arrivando aiuti idonei: il Governo sta tagliando il fondo per il sostegno alla locazione e il fondo di cosiddetta morosità incolpevole, tagli che peggioreranno drasticamente le condizioni di vita delle persone più povere.
- La Regione Piemonte si sta muovendo su un pericoloso crinale di privatizzazione dei servizi essenziali, a partire dalla sanità, che divengono pertanto accessibili sulla base del reddito e non compiutamente universali.
- Osserviamo inoltre con preoccupazione lo stravolgimento in atto dell'unica misura di contrasto alla povertà nel nostro Paese: il Reddito di Cittadinanza che per la brevità di sperimentazione e per procedure di assegnazione non ben assestate, ha raggiunto finora solo il 44% degli aventi diritto. Un aggiustamento della misura era necessario, ma l'introduzione del MIA (Misura di Inclusione Attiva) prevederà un taglio del 30% del sussidio ai percettori "occupabili", classificazione che non esiste in nessun Paese Europeo ed è in contrasto con la recente raccomandazione UE, firmata anche dall'Italia che non fa distinzione tra occupabili e non. Questa distinzione porterà a restringere di molto la platea dei beneficiari e quindi la spesa totale per lo Stato attraverso una riduzione dell'importo, della durata e della soglia del tetto ISEE.

CONSIDERATO CHE

- L'impoverimento in atto, che si traduce anche in fragilità sociale e relazionale, richiede una programmazione delle politiche di intervento coerente con i nuovi bisogni della popolazione e in grado di produrre risposte adeguate a vecchi e nuovi beneficiari, ponendo gli interventi di lotta alla povertà e riduzione delle disuguaglianze tra le priorità dell'Amministrazione, attraverso approcci di prevenzione e di sostegno non meramente assistenziali, ma concepiti per favorire l'inclusione attiva nelle varie forme possibili;
- occorre dare vita a nuovi servizi che permettano alle persone vulnerabili di esercitare i diritti essenziali quali vivere con dignità, abitare, lavorare, relazionarsi in autonomia e attraverso capacità adeguate. Ciò comporta l'investimento in analisi dei nuovi bisogni sociali, in riqualificazione delle professioni sociali e revisione delle competenze nonché l'acquisizione di nuovo personale formato, motivato, stabile in grado di svolgere ruoli e compiti assai complessi, e il coinvolgimento a livello di programmazione del Terzo Settore;
- l'emergenza abitativa è una delle questioni più urgenti nella nostra città come si evince dai seguenti dati tratti dall'Osservatorio sulla condizione abitativa della città di Torino:
 - 1.659 (+26%) sfratti avviati nel mandamento del Tribunale di Torino;
 - nel 2021 le domande di emergenza abitativa presentate sono state 513, in crescita rispetto al 2019;
 - nel 2021 le occupazioni abusive registrate sono state 114, al 31/12/2021 gli alloggi occupati abusivamente risultano 199 (+32% rispetto al 2020);
 - a Torino l'emergenza abitativa è aggravata dalla mancanza di alloggi disponibili sul mercato delle locazioni.

- Su questa realtà - già problematica per i nuclei familiari e le persone che dispongono di un reddito e di un'occupazione stabile - si inserisce un'emergenza contingente legata a problemi sociali particolarmente gravi e urgenti:
 1. occupanti che entro breve dovranno essere collocati in altre abitazioni per potere procedere ai lavori previsti dal PNRR;
 2. nuclei familiari che stanno ricevendo dall'autorità giudiziaria ordinanze di sfratto rimandate nel periodo COVID ed ora giunte ad esecuzione, molti dei quali con problematiche sociali gravi.
- Di fronte a questa situazione gli uffici preposti del Comune di Torino si trovano in grave difficoltà a dovere fare fronte alle richieste che quotidianamente si presentano agli sportelli. E' necessario coinvolgere la società civile, il volontariato, il Terzo Settore insieme a ATC e alla rete delle agenzie immobiliari, per trovare soluzioni innovative ed evitare che si creino tensioni sociali e situazioni di pericolo e abbandono per i soggetti più fragili.
- Inoltre, la ricerca di risorse abitative sul libero mercato da destinare a tale problema non è stata attivata con i necessari piani di programmazione e in continuità e/o non ha dato i risultati sperati. Diventa necessario tornare a investire sulla casa, in più direzioni: le manutenzioni straordinarie che consentano l'assegnazione degli alloggi pubblici ad oggi sfitti e il reperimento di nuove opportunità abitative, oltre che l'abbattimento delle barriere architettoniche che causano ulteriori richieste di spostamenti alloggiativi.
- Vanno inoltre ri-definite e potenziate tutte le azioni rivolte alla cosiddetta zona grigia, che ancora non si connota come vera e propria emergenza abitativa, dall'housing sociale alle Agenzie Lo.C.A.Re. (che peraltro consentono di tutelare anche i piccoli affittuari), a misure che disincentivino la pratica di lasciare sfitti gli immobili.
- Il documento di programmazione finanziaria mantiene pressoché invariate le risorse destinate ai capitoli dei servizi sociali e dell'accesso alla casa, anche grazie all'investimento in tali capitoli di finanziamenti europei, ivi compreso il PNRR, e di finanziamenti di fondazioni bancarie.
- Appare tuttavia necessario che tali capitoli di bilancio vengano rafforzati anche mediante l'utilizzo di risorse proprie della Città, anche per far sì che possa esservi continuità di prestazioni a prescindere dalle singole progettualità per gli anni a venire.

VALUTATO CHE

Alla luce della situazione poc'anzi rapidamente descritta e del Documento di Programmazione 2023-2025, appare assolutamente necessario destinare maggiori risorse alle seguenti attività:

- ripensamento complessivo nel modo di concepire, praticare e dare sostenibilità alle politiche sociali;
- ri-disegno del ruolo del soggetto pubblico;
- individuazione di nuove forme di amministrazione condivisa e co-progettazione;
- analisi delle tipologie di servizi esistenti, delle sperimentazioni in atto nel territorio per individuare nuove modalità di empowerment della persona;
- introduzione di monitoraggio e misurazione di impatto dei servizi al fine di individuare linee di intervento efficaci;
- investimento nelle risorse umane, aggiornamento professionale e formazione rivolta agli operatori e gestori dei servizi;
- riattivazione dei Piani di Zona in tema di inclusione scolastica e successo formativo per contrastare la povertà educativa sempre più diffusa, il disagio e le crescenti difficoltà segnalati dalle scuole che, trovandosi a fronteggiare situazioni sempre più complesse, avrebbero bisogno di trovare nel sistema dei servizi sociali della Città un interlocutore stabile con cui definire modelli di intervento;
- strutturazione di nuove forme di welfare sussidiario: interventi a favore delle marginalità e a

sostegno dell'autonomia (area 2 e area 4 del piano di inclusione sociale);

- strutturazione di nuove forme di assistenza economica (misure di sostegno al reddito), sollecitando i livelli istituzionali superiori, anche a fronte del venir meno del Reddito di Cittadinanza;
- copertura dei maggiori costi del lavoro del personale impiegato, anche dal Terzo Settore, per via degli aumenti contrattuali e in generale adozione di misure di miglioramento della qualità del lavoro sociale, al fine di evitare situazioni di frustrazione o di burn-out;
- aggiornamento dei profili socio-culturali dei minori non accompagnati presenti nella nostra città;
- potenziamento dell'educativa territoriale, di strada e del lavoro dei mediatori per poter garantire maggiori e migliori prese in carico di minori stranieri non accompagnati;
- potenziamento dei centri di aggregazione informale e sviluppo di nuovi centri interculturali aperti a tutti i minori, giovani, adulti italiani e stranieri che siano luoghi di incontro e spazi aperti alla cittadinanza;
- maggiori risorse per l'integrazione delle rette per i servizi residenziali rivolti ad anziani e persone con disabilità, anche a fronte delle modifiche richieste dalla Regione Piemonte circa i criteri di erogazione dell'integrazione, che ad oggi, a risorse invariate, comporterebbero di fatto la diminuzione della platea delle persone beneficiarie;
- maggiori risorse per l'assistenza domiciliare alle persone anziane e disabili non autosufficienti, anche a fronte della trattativa in corso con ASL per la definizione di un nuovo modello di prestazioni sociosanitarie domiciliari che consenta di stabilizzare le figure professionali oggi impiegate con contratti precari tramite agenzie per il lavoro;
- potenziamento dei Servizi alle famiglie per la cura in età pediatrica con una sperimentazione che preveda, in accordo con la ASL Città di Torino, incentivazioni ai Pediatri di Libera Scelta affinché esercitino la professione in aree della città sprovviste di pediatri;
- incremento del personale e delle disponibilità economiche per il servizio Lo.C.A.Re. per un più virtuoso incontro tra domanda e offerta, che incentivi l'utilizzo del patrimonio immobiliare sfitto;

DECENTRAMENTO

- In un tale panorama di difficoltà socio-economica il ruolo sussidiario e di partecipazione territoriale delle Circoscrizioni in quanto enti di prossimità diventa fondamentale, sia come accoglimento dei bisogni, sia come ricucitura della distanza tra i cittadini e le cittadine e le Istituzioni.
- Tale ruolo di vicinanza alle esigenze della popolazione potrà però essere esercitato appieno solo se si andrà progressivamente verso un aumento delle risorse a loro assegnate, coerentemente con gli obiettivi espressi nel DUP.
- La dotazione finanziaria in capo alle Circoscrizioni, che negli anni è divenuta sempre più esigua, viene impiegata oltre che nelle manutenzioni nei progetti e interventi di promozione sociale, culturale, formativa, sportiva rivolti a bambini, giovani, anziani, persone con disabilità, cittadini stranieri.
- A questa deve però accompagnarsi una dotazione adeguata di personale, in termini di Istruttori amministrativi, Funzionari, Direttori e PO, sia amministrative sia tecniche.
- E' necessario inoltre che vengano valorizzate le strutture presenti nei quartieri, centri di incontro, impianti sportivi, sale polivalenti, che rappresentano uno strumento importante di inclusione, prevenzione del disagio giovanile, socialità e tutela della salute.
- In particolare è importante:
 - sostenere i centri di incontro presenti nelle otto Circoscrizioni al fine di sviluppare politiche di invecchiamento attivo;

- elaborare un piano di analisi di tutte le piastre polivalenti presenti nei territori per creare degli spazi sportivi liberi con collaborazioni pubblico-private per la gestione dei servizi nell'area circostante.

AMBIENTE

- La crisi climatica ed ecologica e la crisi energetica impongono alle Amministrazioni Locali forte azioni di contrasto e di mettere in campo strategie e programmi a breve, medio e lungo termine per ridurre la vulnerabilità del territorio e assicurare la vivibilità della città, garantendo la salute e il benessere delle persone, in particolare quelle più vulnerabili come i bambini e gli anziani.
- In questo senso la nostra Città deve moltiplicare gli sforzi già avviati nell'ambito della Missione UE "100 climate-neutral and smart cities by 2030" per la definizione di strategie e piani di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici su scala locale, anche integrando e adattando gli strumenti di pianificazione e programmazione esistenti.
- Tra le azioni di contrasto al cambiamento climatico, fondamentali sono quelle che volte a ridurre le emissioni di gas climalteranti, come la riduzione dei consumi di energia, il suo approvvigionamento da fonti rinnovabili e l'ampliamento della mobilità attiva e con mezzi pubblici con conseguente riduzione del trasporto privato.
- I consumi energetici, oltre all'impatto sul clima, pongono ad oggi alla Città anche un serio problema economico: nel Bilancio preventivo la spesa prevista per il 2023 è pari ad Euro 73.924.254,00 e nel Rendiconto 2022 è pari ad Euro 77.415.550,00, risultando raddoppiata rispetto al 2021. Tra le azioni finora più importanti messe in atto dalla Città di Torino per quanto riguarda il risparmio energetico si possono citare il programma EfficenTo, piano di azione mirato per realizzare la riqualificazione edilizia e impiantistica di ben 800 edifici comunali, e i diversi progetti finanziati nel piano React come Quartieri Resilienti, nonché i futuri interventi a valere sul PNRR in particolare per l'edilizia scolastica. Resta tuttavia fondamentale che la Città prosegua anche nel processo di razionalizzazione e diminuzione dei consumi, considerando che questo consentirebbe immediatamente di liberare risorse significative da destinare ad altri servizi offerti dal Comune a beneficio di tutte e tutti.
- Determinanti, ma non ancora pienamente compiuti, anche i passi avanti del legislatore per normare la vita delle nascenti comunità energetiche rinnovabili. Osservata l'importanza dell'attivazione dei privati per la loro realizzazione, si ritiene necessario che nel 2023 la Città investa nell'apertura di uno sportello informativo per supportare i cittadini nella costituzione di comunità energetiche rinnovabili, con l'obiettivo dell'autoproduzione, della riduzione delle emissioni e della condivisione dell'eventuale surplus in un'ottica di nuova mutualità.
- Risulta a tale fine necessario anche aggiornare i regolamenti edilizi n. 302 e n. 381 per accompagnare correttamente le installazioni dei nuovi pannelli fotovoltaici, la cui evoluzione tecnica e possibilità di posizionamento hanno superato le attuali prescrizioni. Risulta inoltre importante capire e risolvere i ritardi nelle connessioni degli impianti privati di produzione fotovoltaica alla rete elettrica nazionale.
- E' altresì imprescindibile e urgente abbattere le emissioni dovute al traffico veicolare, posto che Torino soffre di un grave problema di inquinamento da microparticolato (PM 10, PM 5, eccetera) e biossido di azoto, anche determinato dal contesto orografico. Occorre pertanto implementare prioritariamente tutte le azioni previste dal DUP in relazione allo sviluppo del Trasporto Pubblico, alla diminuzione del ricorso all'auto privata e al miglioramento della qualità dell'aria, assicurando, anche per il caso di rincaro dei materiali, le risorse necessarie alla realizzazione delle piste ciclabili, delle cosiddette scuole car free e alle opere di deimpermeabilizzazione del suolo, al fine di migliorare la resilienza climatica del nostro territorio.
- Prioritari e non derogabili dovranno altresì essere gli investimenti necessari per la manutenzione e la conservazione delle infrastrutture verdi della città a fronte delle mutate condizioni climatiche,

in particolare per non perdere l'insostituibile patrimonio arboreo che fornisce numerosi servizi ecosistemici. Andranno pertanto garantite idonee risorse per far sì che gli alberi della nostra città vengano monitorati e irrigati secondo bisogno, al fine di evitarne il deperimento o la morte a fronte della siccità e delle ondate di calore, valutandone altresì la vulnerabilità complessiva al fine di individuare interventi strutturali che ne garantiscano la funzionalità a lungo termine, in linea con la probabile evoluzione delle condizioni climatiche.

- È necessario infine che progetti e programmi per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici non rimangano sperimentali o straordinari, ma che diventino pratica comune, e questo può avvenire strutturando e diffondendo le conoscenze acquisite, nell'ottica di trasformarle in norme tecniche e linee guida vincolanti. L'Amministrazione deve strutturarsi per andare oltre alla gestione delle emergenze o al contrasto agli eventi estremi e qualificare le azioni di sviluppo locale in senso più generale e duraturo verso la transizione ecologica.
- Può essere utile a tale fine lavorare per l'individuazione di un gruppo operativo interno all'Ente Locale, dotato di idonee professionalità, che contribuisca allo sviluppo e all'implementazione di una "visione comune" sul futuro della città e del territorio, cooperi con le altre Istituzioni e si assuma la responsabilità per l'elaborazione delle informazioni, la sensibilizzazione e il coordinamento delle politiche in materia di resilienza climatica.
- Parallelamente è importante acquisire consapevolezza del quadro giuridico dell'adattamento ai cambiamenti climatici che è venuto definendosi a livello nazionale, in attuazione di indicazioni normative emanate dal diritto internazionale o di indirizzi strategici comunitari, per delineare gli strumenti d'intervento a scala territoriale e locale, e procedere celermente laddove necessario all'adattamento dei regolamenti comunali.
- L'esperienza fatta con i programmi di resilienza climatica, di deimpermeabilizzazione e di mobilità dolce deve diventare oggetto di formazione continua e diffusa per il personale tecnico comunale, come deve diventare pratica usuale applicare questi concetti nella manutenzione straordinaria della viabilità e degli edifici comunali. Questo deve portare a linee guida prescrittive per gli interventi sul suolo pubblico.
- Rispetto alla tutela della salute pubblica bisogna valutare l'implementazione del piano di contrasto alla proliferazione delle zanzare sul territorio cittadino in accordo con IPLA come da Legge Regionale 75/1995.

RITENUTO CHE

Le risorse necessarie per i servizi e le attività sopra menzionati potranno auspicabilmente essere reperite anche per il tramite del risparmio che la Città potrebbe ottenere rispetto alle spese energetiche per l'anno 2023, ad oggi quantificate prudenzialmente in Euro 73 milioni, ma che potrebbero tuttavia rivelarsi più contenute, non soltanto a fronte dell'auspicata diminuzione dei costi dell'energia, ma anche a fronte dell'adozione di comportamenti virtuosi, innanzitutto dal punto di vista ambientale, di risparmio energetico da parte del Comune.

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta:

- 1) ad aumentare nel Bilancio di previsione 2023 gli stanziamenti da trasferire alle Circoscrizioni per i Servizi sociosanitari e i progetti culturali, educativi, sportivi e aggregativi;
- 2) in relazione al Bilancio preventivo 2023-2025, a destinare eventuali maggiori risorse, sollecitando in tal senso il Governo e la Regione Piemonte, per i seguenti servizi e attività:

- analisi dei bisogni sociali, al fine di destinare successivamente le risorse in servizi maggiormente funzionali rispetto alle necessità della cittadinanza;
- welfare sussidiario: interventi a favore delle marginalità e delle nuove povertà a sostegno dell'autonomia (area 2 e area 4 del piano di inclusione sociale);
- assistenza economica (misure di sostegno al reddito);
- copertura dei maggiori costi del lavoro del personale impiegato, anche dal Terzo Settore, per via degli aumenti contrattuali, inserendo nel piano di fabbisogno del personale la sostituzione del personale che va in pensione, riducendo le forme di lavoro precario (interinale e altro), in particolare per assistenti sociali, educatori professionali e personale amministrativo, aumentando il personale a tempo indeterminato;
- minori stranieri non accompagnati;
- centri aggregativi e spazi informali;
- maggiori risorse per l'integrazione delle rette per i servizi residenziali rivolti ad anziani e persone con disabilità, per garantire pari accesso ai servizi anche a fronte delle modifiche che andranno apportate ai regolamenti comunali in vigore per addivenire ad una applicazione che rispetti la normativa nazionale e regionale ISEE;
- maggiori risorse per l'assistenza domiciliare alle persone non autosufficienti, anche a fronte della trattativa in corso con ASL per la definizione di un nuovo modello di prestazioni sociosanitarie domiciliati che consenta di stabilizzare le figure professionali oggi impiegate con contratti precari tramite agenzie per il lavoro;
- potenziamento dei Servizi alle famiglie per la cura in età pediatrica con una sperimentazione che preveda, in accordo con la ASL Città di Torino, incentivazioni ai Pediatri di Libera Scelta affinché esercitino la professione in aree della città sprovviste di pediatri;
- emergenza abitativa;
- servizio Lo.C.A.Re.;
- proseguire nel piano di efficientamento energetico della struttura comunale e della riduzione dei consumi;
- apertura entro il 2023 di uno sportello di informazione e supporto per la creazione di Comunità Energetiche Rinnovabili da parte della cittadinanza;
- assicurare in via prioritaria le risorse necessarie per la realizzazione delle piste ciclabili, delle pedonalizzazioni scolastiche, delle opere di impermeabilizzazione del suolo e della manutenzione del verde, in particolare in relazione alla siccità e alle ondate di calore;
- a dotare il Comune delle professionalità necessarie allo sviluppo e all'implementazione delle strategie di contrasto e resilienza al cambiamento climatico e promuovere la formazione del personale circa tali strategie.

3) a destinare a tali capitoli di spesa le somme che dovessero eventualmente liberarsi rispetto alla previsione di spesa di Euro 73 milioni per i costi delle forniture di energia della Città.